

Adattare i protocolli IAT allo studio del parlato: criticità e proposte metodologiche

La collezione di informazioni circa l'esistenza, l'entità e le tendenze degli atteggiamenti psicologici (espliciti ed impliciti) costituisce una forma di documentazione centrale nel metodo di numerose discipline (dalla psicologia alla sociologia, dalla linguistica alla psichiatria). Nella relativa letteratura, si circoscrive, con il termine "atteggiamento", la predisposizione comportamentale di un individuo rispetto ad un topic qualsiasi (Allport, 1967); una predisposizione che si motiva, in prima istanza, a partire dal complesso di valori, credenze ed esperienze costituito dal soggetto nel corso della sua esistenza.

Lo studio degli atteggiamenti è cruciale poiché è a partire da tali impianti che il singolo attua e regola il proprio comportamento, tanto all'interno della propria società quanto, eventualmente, al suo esterno (rispetto cioè a collettività e ad individui altri rispetto a quelli che gli sono familiari). Tuttavia, la raccolta di informazioni in proposito si scontra spesso con difficoltà consistenti dovute, soprattutto, a due aspetti: da un lato, la naturale ritrosia dei soggetti a rivelare apertamente propri impianti giudiziari (e pregiudiziali) e, dall'altro, il fatto che tali impianti non affiorano, il più delle volte, al livello cosciente, restando sottesi a quei comportamenti impliciti, rapidi ed automatici (vedi Greenwald & Banaji, 1995) che acquisiscono il maggior peso nell'attuazione di una condotta. Si tratta di nodi problematici che gravano in maniera sostanziale sull'applicabilità e sulla validità di quei protocolli sperimentali diretti (su tutti, la scala Likert, cfr. Likert, 1939) basati sulla sottomissione di questionari espliciti, costituiti cioè da domande dirette circa l'esistenza di giudizi di apprezzamento/disprezzo verso l'oggetto di studio.

Lo sviluppo e l'applicazione sul campo dei protocolli sperimentali definiti IAT (*Implicit Association Tests*, cfr. Greenwald et al., 1998) ha impresso un deciso sviluppo alla metodologia d'indagine delle scienze sociali e psicologico-sociali, consentendo il superamento di quelle tare sperimentali sopra esposte. Un test IAT, infatti, si pone lo scopo di registrare l'atteggiamento implicito di un soggetto elicitando nello stesso una forma di comportamento automatica, non cosciente o comunque non razionalmente elaborata. Protocolli IAT, o da essi derivati, sono stati applicati con risultati positivi in studi sull'autostima (Greenwald & Farnham, 2000), sull'ansia sociale (Egloff & Schmukle, 2002), sul pregiudizio di genere (Fernandez et al., 2014), sul pregiudizio razziale nell'infanzia (Baron & Banaji, 2006) sulla depressione e le tendenze suicide (Nock et al., 2010) e sulle tendenze sessuali (Anselmi et al., 2013).

L'utilità rivelata dallo IAT nella collezione di dati sugli impianti pregiudiziali presenti fra sottogruppi sociali ha motivato l'interesse con il quale tale protocollo è stato accolto nell'alveo degli studi sociolinguistici (cfr. Campbell-Kibler, 2012), con particolare riguardo all'indagine del pregiudizio nei confronti degli accenti stranieri (Pantos & Perkins, 2012; Álvarez-Mosquera & Marín-Gutiérrez, 2017), delle varietà (Rosseel et al., 2017) e dell'innovazione linguistica (McKenzie & Carrie, 2018).

Il contributo qui presentato si pone un duplice scopo: da un lato, valutare l'applicabilità dei protocolli IAT allo studio dei principali aspetti socio- e psicolinguistici della lingua parlata, valutandone vantaggi e criticità; dall'altro, proporre e discutere, alla luce delle esperienze sul campo, modalità sperimentali e cautele adeguata alla produzione di risultati utili alla ricerca. Fra questi temi si pongono in evidenza:

- 1) Con quali modalità produrre lo stimolo linguistico, sia sfruttando strumenti di sintesi del parlato sia reclutando parlanti e, in tal caso, a quali caratteristiche porre attenzione al fine di evitare interferenze sperimentali (elicitazione di atteggiamenti non pertinenti prodotti dalle caratteristiche vocali del parlante).
- 2) Come costituire lo stimolo linguistico, contrapponendo l'uso di nonparole all'uso di parole significanti e, in questo caso, come evitare effetti di sovrapposizione emotive bilanciando lo stimolo in termini di composizione sillabica e caratteristiche segmentali.
- 3) Come sfruttare una o più fasi di pre-testing per affinare la qualità dello stimolo.
- 4) Come ovviare alla criticità derivante dall'impiego di stimoli estesi nel tempo in una modalità di test nel quale parte del risultato è computato sul tempo di reazione del soggetto. Anche alla luce della letteratura precedente, si discuteranno i limiti temporali e le caratteristiche in grado di garantire una buona riuscita del protocollo.

- 5) Quali cautele usare nel coinvolgimento dell'informante, nel trattamento del dato raccolto e nella divulgazione dei risultati.

Gli spunti discussi verranno inoltre contestualizzati, mostrando la fase di sviluppo e, coerentemente con la prosecuzione dei relativi progetti, di applicazione, di due protocolli IAT elaborati dal proponente e finalizzati a produrre dati per due studi, aventi come oggetto:

- a) L'atteggiamento dei professori di scuola superiore italiana nei confronti delle parlate italiane con accento straniero, e cinese in particolare, in istituti toscani; lo IAT ha in questo caso rilevato a presenza di una forma di lieve impianto pregiudiziali nei confronti del parlato con accento cinese.
- b) Il sentimento di integrazione/alienazione sociale di una comunità immigrata, che si assume potenzialmente correlato all'esistenza di un atteggiamento implicito positivo/negativo nei confronti della lingua veicolare in uso presso la comunità ospitante.

Bibliografia

Allport, G.W. (1967), "Attitudes" in Fishbein, M. (Ed.), *Readings in Attitude Theory and Measurement*, New York: Academic Press, p. 8.

Álvarez-Mosquera, P. & Marín-Gutiérrez, A. (2017), "Implicit language attitudes toward historically white accents in the South African context", in *Journal of Language and Social Psychology*, vol. 37, issue 2, pp. 238-248.

Anselmi, P., Vianello, M., Voci, A. & Robusto, E. (2013), "Implicit sexual attitude of heterosexual, gay and bisexual individuals: disentangling the contribution of specific associations to the overall measure", in *PLoS One*, vol. 8, issue 11.

Bargh, J.D. & Chartrand, T. (2000), "The mind in the middle: a practical guide to priming and automaticity research", in Reis, H.T. & Judd, C.M. (Eds), *Handbook of research methods in social and personality psychology*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 253-285.

Baron, A.S & Banaji, M.R. (2006), "The development of implicit attitudes. Evidence of race evaluations from ages 6 and 10 and adulthood", in *Psychological Science*, vol. 15, issue 1, pp. 53-58.

Campbell-Kibler, K. (2012), "The Implicit Association Test and sociolinguistic meaning", in *Lingua*, vol. 122, issue 7, pp. 753-763.

Egloff, B. & Schmukle, S.C. (2002), "Predictive validity of an Implicit Association Test for assessing anxiety", in *Journal of Personality and Social Psychology*, vol. 83, issue 6, pp. 1441-1455,

Greenwal, A.G., McGhee D.E. & Schwartz, J.L.K. (1998), "Measuring individual differences in Implicit Cognition: the Implicit Association Test", in *Journal of Personality and Social Psychology*, vol. 74, issue 6, pp. 1464-1480.

Greenwald, A.G. & Banaji, M.R. (1995), "Implicit social cognition: attitudes, self-esteem, and stereotypes", in *Psychology Review*, vol. 2, issue 1, pp. 4-27.

Greenwald, A.G. & Farnham, S.D. (2000), Using the Implicit Association Test to measure self-esteem and self-concept, in *Journal of Personality and Social Psychology*, vol. 79, issue 6, pp. 1022-1038.

Likert R. (1932), "Technique for the measure of attitudes", in *Archives of Scientific Psychology*, vol. 22, issue 17, pp. 5-55.

McKenzie, R.M. & Carrie, E. (2018), "Implicit-explicit attitudinal discrepancy and the investigation of language attitude change in progress" (early view), in *Journal of Multilingual and Multicultural Development* (forthcoming).

Nock, M.K., Park, J.M., Finn, C.T., Deliberto, T.L., Dour, H.J. & Banaji, M.R. (2010), "Measuring the suicidal mind: implicit cognition predicts suicidal behavior", in *Psychological Science*, vol. 21, issue 4, pp. 511-517.

Pantos, A.J. & Perkins, A.W. (2012), "Measuring implicit and explicit attitudes toward foreign accented speech", in *Journal of Language and Social Psychology*, vol. 32, issue 1, pp. 27-32.

Rossee, L., Geeraerts, D. & Speelman, D. (2017), "Measuring language attitudes in context: exploring the possibilities of the P-IAT, a case study on regional varieties of Dutch in Belgium", in *Methods in Dialectology XVI* (abstract).